

IL MUSEO EGIZIO DI POMPEI

 Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

 MUSEO
EGIZIO

 POMPEII
SOPRINTENDENZA
POMPEI

 MANN
MUSEO
ARCHEOLOGICO
NAZIONALE
NAPOLI

Electa

sommario

III

Comunicato stampa

V

Schede informative

VIII

Museo Egizio

X

Scavi di Pompei

XI

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

XII

Programma prossimi appuntamenti agli Scavi di Pompei

XIV

Approfondimenti

egitto pompeii: un grande progetto espositivo, 3 sedi

Comunicato stampa

Egitto Pompei
Un grande progetto espositivo, tre sedi

Roma, 25 febbraio 2016

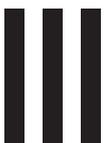
Torino, Pompei e Napoli unite da un grande progetto espositivo con un solo denominatore comune: l'Egitto.

È questo il tema di una prestigiosa mostra, articolata in tre luoghi e quattro tempi, che racconta influssi e innesti spirituali, sociali, politici e artistici originati da culti ed elementi di stile nati o transitati per la terra del Nilo, che si inserisce in una più ampia riflessione di approfondimento sulle relazioni di Pompei con le grandi civiltà affacciate sul Mediterraneo.

Egitto Pompei, questo il titolo che unifica il programma di tre sedi espositive, nasce dalla collaborazione tra il Museo Egizio, la Soprintendenza Pompei e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, che si avvalgono, questi ultimi, dell'organizzazione di Electa.

L'obiettivo è ripercorrere un incontro tra culture tanto diverse, quanto intimamente e storicamente legate. Il museo torinese, l'area archeologica pompeiana e il museo napoletano inaugureranno in successione l'articolato dialogo tra reperti egiziani di epoca faraonica e quelle opere di età ellenistico-repubblicana e imperiale che ne hanno accolto e riletto l'iconografia. I temi decorativi propri dell'arte dei faraoni e del culto di Iside, così come di altre divinità egizie come quello di Serapide, Arpocrate e Anubi, saranno riconoscibili in affreschi, rilievi, mosaici, statue e arredi in mostra.

Prima data il 5 marzo 2016 al Museo Egizio con l'apertura per la prima volta al pubblico di uno spazio di circa 600 mq che, a partire da questo appuntamento, verrà riservato alle mostre temporanee. È qui che saranno allestiti gli oltre 330 pezzi di cui 172 prestati dalla Soprintendenza Pompei e dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli e molti altri provenienti da musei italiani e stranieri: pitture, vasellame e sculture ricostruiranno la trama storica tra arte faraonica e arte greco-romana.



Il percorso si snoderà attraverso nove sezioni partendo dalla ricezione dell'Egitto nel mondo greco, passando per la grecizzazione degli dei egiziani sotto i Tolomei, e la diffusione dei culti egizi nel Mediterraneo e in particolare in Italia. Ci si concentra sui culti egiziani nei siti vesuviani grazie a reperti di straordinaria bellezza, per la prima volta esposti a Torino, come gli affreschi dell'Iseo Pompeiano o della Casa del Bracciale d'Oro a Pompei. L'allestimento si conclude con una sezione dedicata alla diffusione dei culti isiaci in Piemonte con gli splendidi bronzi del sito di Industria.

Il serrato dialogo tra le due sponde del Mediterraneo sarà reso ulteriormente evidente dalla ricostruzione in 3D delle case pompeiane del Bracciale d'Oro e di Loreio Tiburtino, decorata con statue che rimandano all'Egitto.

A Pompei, nella Palestra Grande, uno scenografico allestimento di Francesco Venezia riunirà dal 16 aprile sette monumentali statue con testa di leone della dea Sekhmet e la statua seduta del faraone Tutmosi III che per la prima volta escono dalle sale della collezione permanente del Museo Egizio. I monoliti di granito prestati dal museo torinese marcano la centralità del culto solare: un ritorno alle origini di una secolare storia di sincretismi religiosi, in cui l'adorazione della dea Sekhmet riconduce il racconto della mostra alla fase costitutiva del cosmo e all'ordine imposto dagli dei. Il rapporto tra la divinità e il mondo, e la necessità di mantenere un equilibrio tra forze contrapposte, si manifesta attraverso una serie di rituali di cui le imponenti statue sono testimoni. Una emozionante video installazione di Studio Azzurro accompagnerà l'esposizione delle opere.

All'interno degli scavi verrà tracciato, inoltre, un percorso egizio a partire dal Tempio di Iside, interessato da un intervento multimediale di realtà immersiva, per arrivare alle numerosissime *domus* che riportano motivi decorativi egittizzanti, come quella di Loreio Tiburtino.

Dal 28 giugno il terzo capitolo dell'esposizione al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'inaugurazione di una nuova sezione del percorso di visita delle collezioni permanenti servirà a focalizzare l'attenzione sull'insieme di culti che, nati o arrivati dall'oriente attraverso l'Egitto, hanno trovato in Campania un terreno fertile di ricezione e diffusione nel resto d'Italia. Questo settore del museo andrà a integrare e completare la narrazione della sala in cui sono attualmente ricomposti gli arredi dell'Iseo di Pompei. Troveranno finalmente una collocazione le coppe di ossidiana da Stabia, capolavori dell'artigianato alessandrino che seppe tradurre modelli di epoca faraonica in un linguaggio apprezzatissimo e diffuso all'indomani della conquista romana dell'Egitto (31 a.C.), e i due affreschi provenienti da Ercolano con scene di cerimonie isiache, che sembrano illustrazioni del testo di Apuleio. Nell'esposizione di opere che attestano la diffusione di culti e religioni orientali (da Sabazio a Dusares a Mitra) praticate e seguite per secoli, non mancheranno i riferimenti al giudaismo, presente a Napoli, e al nascente cristianesimo.

E dall'8 ottobre l'intero progetto si concluderà con la riapertura della collezione egiziana del museo di Napoli. Negli stessi spazi individuati fin dal 1864 come naturale sede delle raccolte Borgia e Picchianti, e nel totale rifacimento dell'allestimento del 1989, saranno riesposti gli oltre 1200 oggetti che fanno di quella del Museo Archeologico Nazionale di Napoli una delle più importanti Collezioni Egizie d'Italia, il cui nucleo principale si è formato prima della spedizione napoleonica. Per facilitare la lettura al pubblico il nuovo percorso è stato articolato per temi. Dopo una sala introduttiva sul formarsi della raccolta, ognuna delle cinque sale sarà dedicata a un argomento: Uomini e Faraoni, La Tomba e il Corredo Funerario, La Mummificazione, Il Mondo magico e religioso, La Scrittura, i Mestieri e l'Egitto in Campania. Un'aggiornata segnaletica, realizzata con l'università L'Orientale, completerà l'allestimento arricchito da supporti multimediali e da un percorso dedicato ai bambini.





Scheda Tecnica

Enti Promotori

Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino
Soprintendenza Pompei
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli

“Il Nilo a Pompei” Visioni d’Egitto nel mondo romano

Torino, Museo Egizio, Via Accademia delle Scienze, 6
5 Marzo - 4 Settembre 2016

Comitato scientifico

Paolo Giulierini, Christian Greco, Massimo Osanna

Curatori della mostra

Alessia Fassone, Christian Greco, Federico Poole con la collaborazione di Eva Mol

Enti prestatori

Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Soprintendenza Pompei
Museo Archeologico dei Campi Flegrei, Museo del Sannio – Benevento
Museo di Santa Scolastica – Bari
Museo Archeologico di Sibaritide – Sibari
Museo di Capodimonte – Napoli
Museo Ostiense, Ostia Antica – Roma
Museo di Antichità – Torino
Museo Archeologico di Firenze
Monastero di Santa Giulia – Brescia
Kunsthistorisches Museum – Vienna
Badisches Landesmuseum – Karlsruhe
Staatliche Antikensammlungen und Glyptothek - Monaco
Museum Agyptischer Kunst - Monaco
Musei Vaticani – Città del Vaticano
Archivio di Stato di Torino

Organizzazione e comunicazione

Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino

Progetto allestitivo

Lorenzo Greppi

Realizzazione dell’allestimento

Permasteelisa S.p.A

Grafica in mostra

Francesca Bellini delle Stelle, Chiara Ronconi



Trasporti

Arteria Srl

Restauri

Consorzio Croma

Sponsor

Serenissima S.p.A

Informazioni utili:

Orari:

Lunedì 9:00 – 14:00

5 Marzo – 5 Giugno 2016

Martedì – Domenica ore 8:30 - 19:30

6 Giugno – 4 Settembre 2016

Martedì – Domenica ore 9:00 - 18:30

Prezzo del biglietto:

Intero € 15,00 (Museo + Mostra)

Ridotto € 13,00 (Museo + Mostra)

Ridotto 2 (Da 6 a 14 anni) € 1,00

Gratuito: Bambini fino a 5 anni; Grandi invalidi; Accompagnatori, Membri International Council of Museums (ICOM), Abbonamento Musei Torino Piemonte, Torino + Piemonte Card

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Museo Egizio

Spin-To // Comunicare per innovare

Tel +39 011 19712375

Resp. Ufficio Stampa

Stefano Fassone

mail: fassone@spin-to.it

mob: +39 347 4020062

Serena Fabbris

mail: fabbris@spin-to.it

tel: 011 19712375

web: www.spin-to.it

egitto pompeii

scavi di pompeii

SCHEDA INFORMATIVA

titolo

Egitto Pompei

sede

Scavi di Pompei, Palestra Grande – Porta Anfiteatro

date al pubblico

16 aprile – 2 novembre 2016

a cura di

Massimo Osanna, Marco Fabbri con la collaborazione di Simon Connor

promossa da

Soprintendenza Pompei

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino

organizzazione e comunicazione

Electa

orari

aperto tutti i giorni

dal 15 aprile dalle 9.00 alle 19.30 (ultimo ingresso alle 18.00)

chiuso 1 maggio

biglietti

intero 13 euro – ridotto 7.50 euro

informazioni

www.pompeisites.org

uffici stampa

Electa

Gabriella Gatto

tel. 06 47497462 – press.electamusei@mondadori.it

Soprintendenza Pompei

tel. 081 8575327 – pompei.ufficiostampa@beniculturali.it

egitto napoli museo archeologico nazionale napoli

SCHEDA INFORMATIVA

Titolo e date al pubblico

Egitto Napoli. Culti orientali in Campania dal 28 giugno

Egitto Napoli Collezione Egizia dal 8 ottobre

sede

Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Piazza Museo 19

a cura di

Valeria Sampaolo

promossa da

Soprintendenza Pompei

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino

organizzazione e comunicazione

Electa

orari

aperto tutti i giorni, dalle 9.00 alle 19.30 (ultimo ingresso alle 19.00)

chiusura settimanale: martedì / chiuso il 1° maggio

biglietti

intero 13 euro — ridotto 9 euro

uffici stampa

Electa

Gabriella Gatto

tel. 06 47497462 – press.electamusei@mondadori.it

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

responsabile

Ornella Falco

tel. 081 4422275 – ornella.falco@beniculturali.it

Vittorio Melini

tel. 081 4422275 – vittorio.melini@beniculturali.it



Museo Egizio

Il Museo Egizio – nato a Torino nel 1824 e oggi presieduto da Evelina Christillin – è il più antico museo dedicato alla civiltà sviluppatasi sulle rive del Nilo e vanta la seconda collezione di antichità egizie del mondo, nonché la più importante e ricca al di fuori dell’Egitto. Nei suoi quasi 200 anni di storia, il Museo si è più volte trasformato e rinnovato, mantenendo sempre un obiettivo fondamentale: coniugare le esigenze della ricerca scientifica con quelle di fruizione del pubblico.

Il **1° aprile 2015** è stato inaugurato il nuovo allestimento, dopo 1080 giorni di opere di rifunzionalizzazione, restauro e messa in sicurezza dell’edificio, grazie a un progetto da 50 milioni di euro finanziato dai soci fondatori, Comune, Regione, Provincia e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, con un ruolo prioritario della Compagnia di San Paolo; durante i lavori, il Museo non è mai stato chiuso, consentendo al pubblico la visita di tutte le sale non coinvolte dal cantiere. Lo spazio museale è oggi di circa 10.000 mq e comprende 5 piani, 15 sale e uno spazio espositivo di 600 mq destinato alle esposizioni temporanee. Con la direzione di Christian Greco è stato elaborato un progetto scientifico in linea con i più attuali criteri espositivi e gli standard allestitivi internazionali. Il percorso inizia con la storia del Museo e delle collezioni, prosegue con l’esposizione di 3300 reperti ordinati cronologicamente, e con la ricostruzione dei contesti archeologici degli oggetti in mostra, la storia delle missioni, la loro organizzazione, il loro modo di operare. Alcuni documenti dell’epoca trovano posto nel nuovo allestimento, che ha riportato anche visivamente l’Egitto nelle sale, grazie alle splendide ricostruzioni in 3D, frutto della collaborazione con il CNR, della Tomba di Kha, della cappella di Maia e della tomba di Nefertari.

Al centro del nuovo progetto scientifico e dell’attuale allestimento è stata posta la ricerca come strumento più idoneo alla valorizzazione della collezione e al dialogo con istituzioni museali e centri di studio nazionali e internazionali. Il Museo Egizio è un ente di ricerca che investe in questa direzione per diventare sempre di più un punto di riferimento per la comunità scientifica internazionale. Primi e importanti passi sono stati compiuti in questa direzione: va ricordato in proposito il ritorno del Museo in Egitto con l’avvio, nel maggio del 2015, di una missione congiunta italo-olandese nel sito archeologico di Saqqara.

Inoltre, sono state avviate numerose convenzioni con Musei, Università e enti di ricerca sulla base di quattro linee di indirizzo: lo studio della cultura materiale e le analisi archeometriche connesse; la metastoria del Museo Egizio; la ricezione dell’antico Egitto; lo studio e la pubblicazione di materiali papiracei. Quest’ultimo progetto coinvolge studiosi del Museo Egizio, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, l’Archivio di Stato di Torino e le Università di Liegi, Oxford, Leiden, Basilea e Copenaghen. Il Museo Egizio ha già all’attivo alcune interessanti collaborazioni con i Dipartimenti di Scienze della Terra, di Fisica e di Antropologia di vari atenei, tra cui quelli di Torino e di Padova, oltre che con il Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale. Prestigiosa è inoltre la fattiva collaborazione con i Musei Vaticani, e relazioni importanti sono in atto con i Musei del Louvre, Berlino, British, Metropolitan,



Smithsonian, Boston, Lisbona, Vienna, Basilea, e le Università di Harvard e Oxford; in tutte queste sedi il direttore Greco è stato invitato a tenere conferenze di presentazione sull'attività dell'Istituzione torinese.

L'attività di ricerca, portata avanti dal dipartimento scientifico composto da sette curatori, è un efficace strumento di comunicazione con il pubblico sempre più numeroso del Museo: dal 1 aprile 2015 sono state registrate 888.434 presenze rendendo raggiungibile l'obiettivo di un milione di visitatori nel primo anno dalla riapertura.

Nell'ottica di stimolare l'interesse e la fidelizzazione del pubblico, è stato avviato un ciclo di conferenze divulgative con la partecipazione di curatori e studiosi provenienti da importanti istituzioni culturali per raccontare le più importanti scoperte e le più interessanti ricerche sull'antico Egitto e sui tesori del Museo. Lo scorso dicembre sono state inaugurate le "Gallerie della Cultura Materiale", veri e propri magazzini visitabili allestiti lungo tutto il percorso museale. Si tratta di un'ampia rassegna di manufatti, provenienti dai depositi del Museo Egizio, ordinati per tipologie in base al materiale con cui sono realizzati, alla loro forma, alla loro funzione e a ciò che rappresentano. Le Gallerie della Cultura Materiale, con oltre 11.000 reperti, sono un'esposizione parallela per offrire al pubblico nuovi contenuti e un diverso criterio allestitivo.

Da museo antiquario dei primi dell'800, l'Egizio è diventato un museo archeologico contemporaneo che esprime dinamicità e occasioni per instaurare un costante dialogo con il proprio pubblico e con le principali istituzioni culturali nazionali; la mostra Il Nilo a Pompei, prima esposizione temporanea organizzata nella nuova sede museale insieme alla Soprintendenza Speciale di Pompei e con il Museo Archeologico di Napoli, ne è testimonianza eloquente.

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Museo Egizio
Spin-To // Comunicare per innovare
Tel +39 011 19712375
Resp. Ufficio Stampa
Stefano Fassone
mail: fassone@spin-to.it
mob: +39 347 4020062
Serena Fabbris
mail: fabbris@spin-to.it
tel: 011 19712375
web: www.spin-to.it

scavi di pompeii

Un'area archeologica Patrimonio dell'Umanità, con una superficie di circa 66 ettari, di cui circa 45 scavati. Le aree riportate alla luce comprendono circa 1500 edifici antichi, ovvero 2 milioni di metri cubi di strutture murarie, 17 mila metri quadri di dipinti, 20 mila metri quadri di intonaci, 12 mila metri quadri di pavimenti, 20.000 metri quadrati di coperture protettive.

Non semplicemente un'area archeologica estesa, ma un organismo urbano complesso, un'intera città antica, frequentata da circa 3.000.000 di visitatori (anno di riferimento 2015). Il tempo ci ha restituito una città in forte sofferenza, appena riemersa dal terremoto del 62 d.C. per essere poco dopo investita dall'eruzione vesuviana del 79 d.C.. Dopo diciassette secoli, nel corso dei quali la città è rimasta sepolta e dimenticata, l'attività di scavo dalla metà del settecento ha portato alla luce due terzi dell'insediamento.

Oggi questo immenso patrimonio è stato oggetto di un intervento imponente di recupero che ha visto all'opera, in contemporanea, attività di restauro e messa in sicurezza di tutta l'area archeologica attraverso il Grande Progetto Pompei. Un'operazione fondamentale per creare basi stabili e procedere in maniera ordinaria all'attività di manutenzione.

Al recupero e alla tutela si sono affiancati anche interventi di valorizzazione che hanno portato ad ampliare l'offerta di visita al sito, con apertura di Domus restaurate e talvolta mai aperte al pubblico, mostre temporanee e permanenti, per la prima volta all'interno del sito, percorsi facilitati fruibili da tutti i visitatori e una nuova identità visiva che produrrà una più funzionale segnaletica di servizio. Al pari l'attività di studio ha avuto un ruolo da protagonista e ha visto intensificarsi, nel corso degli ultimi anni, la già fitta rete di collaborazioni con Università e Istituti italiani e stranieri per indagini di approfondimento e ricerche sul campo che continuano a produrre e aggiungere interessanti informazioni alla storia del sito.



museo archeologico nazionale napoli

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli è tra i più antichi e importanti al mondo per ricchezza e unicità del patrimonio e per il suo contributo offerto al panorama culturale europeo.

L'origine e la formazione delle collezioni sono legate alla figura di Carlo III di Borbone, sul trono del Regno di Napoli dal 1734, e alla sua politica culturale: il re promosse l'esplorazione delle città vesuviane sepolte dall'eruzione del 79 d.C. (iniziata nel 1738 a Ercolano, nel 1748 a Pompei) e curò la realizzazione in città di un Museo Farnesiano, trasferendo dalle residenze di Roma e Parma parte della ricca collezione ereditata dalla madre Elisabetta Farnese.

Si deve al figlio Ferdinando IV il progetto di riunire nell'attuale edificio, sorto alla fine del 1500 con la destinazione di cavallerizza e dal 1616 fino al 1777 sede dell'Università, i due nuclei della Collezione Farnese e della raccolta di reperti vesuviani già esposta nel Museo Ercolanese all'interno della Reggia di Portici.

Dal 1777 l'edificio fu interessato da una lunga fase di lavori di ristrutturazione e progetti di ampliamento, affidati agli architetti F. Fuga e P. Schiantarelli. Nel decennio della dominazione francese (1806-1815) furono realizzati i primi allestimenti e con il ritorno dei Borbone a Napoli nel 1816 assunse la denominazione di Real Museo Borbonico. Concepito come museo universale, ospitava istituti e laboratori (la Real Biblioteca, l'Accademia del Disegno, l'Officina dei Papiri...), successivamente trasferiti in altre sedi nel 1957. Le collezioni del Museo, divenuto Nazionale nel 1860, sono andate arricchendosi con l'acquisizione di reperti provenienti dagli scavi nei siti della Campania e dell'Italia Meridionale e dal collezionismo privato. Il trasferimento della Pinacoteca a Capodimonte nel 1957 ne determina l'attuale fisionomia di Museo Archeologico.

I prossimi appuntamenti agli Scavi di Pompei

MITO E NATURA

Scavi di Pompei

a cura di Massimo Osanna, Grete Stefani, Michele Borgongino
16 marzo – 15 giugno 2016

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

a cura di Gemma Sena Chiesa, Angela Pontrandolfo, Valeria Sampaolo
16 marzo – 30 gennaio 2016

Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei arriva al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e agli Scavi di Pompei dopo il successo di pubblico riportato a Palazzo Reale di Milano. La mostra, rimodulata sui nuovi spazi che l'accolgono e impreziosita da ulteriori prestiti, racconta la natura nei suoi vari aspetti, in stretto rapporto con l'intervento dell'uomo.

Comporre giardini era una vera arte, in stretto dialogo con le pareti affrescate e gli oggetti che arredavano gli ambienti. A Pompei, in occasione della mostra, tutto questo è finalmente percepibile in un nuovo itinerario di visita con tappa in sei *domus* in cui sono stati ripristinati gli antichi giardini. Anche i cortili interni del Museo di Napoli tornano a fiorire, con una nuova sistemazione a verde ispirata al mondo romano.

Il paesaggio, Il giardino incantato, La natura coltivata dono degli dèi, Lo spazio della natura, La natura come segno e Natura Morta sono i temi illustrati da più di 100 reperti archeologici esposti nella grandiosa Sala della Meridiana al Museo di Napoli e nella Piramide allestita nell'Anfiteatro di Pompei. Affreschi, mosaici, oggetti preziosi come argenterie e gioielli, statue, terrecotte e vasi raccontano la percezione della natura nel modo greco e romano tra l'VIII sec. a.C. e il II d.C..

Il progetto espositivo è promosso dalla Soprintendenza Pompei e dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli con la casa editrice Electa

MITORAJ A POMPEI

Scavi di Pompei

15 maggio 2016 - 8 gennaio 2017

Dopo il successo delle esposizioni alla Valle dei Templi di Agrigento e ai Fori di Traiano di Roma, prende vita nell'Area archeologica di Pompei la nuova monumentale mostra – postuma – dell'artista franco-polacco Igor Mitoraj. Essa va a suggellare un binomio dimostratosi osmotico tra il classicismo archeologico e la contemporaneità dell'arte del Maestro Mitoraj. Due realtà che finiscono col fondersi e col con-fondersi, senza mai sopraffarsi l'un l'altra, instaurando un legame dialettico armonioso che evidenzia e valorizza tanto la solennità storica degli scavi quanto le delicate figure del maestro polacco.

Afferma il Prof. Emmanuele F. M. Emanuele: «Questa mostra, concepita e promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo, rappresenta l'auspicato prosieguo di quella allestita nel 2011 alla Valle dei Templi di Agrigento, e nasce da un'idea coltivata proprio ad Agrigento dal Maestro e dal sottoscritto. Gli Scavi di Pompei accolgono, oggi, le monumentali sculture di Mitoraj così come la scenografia di un teatro accoglie la performance dei suoi attori. È un connubio di bellezze ormai sperimentato, che fa dialogare la storia antica con il linguaggio artistico contemporaneo, in una simbiosi perfetta tra antico e moderno. In questo, Mitoraj è un maestro: il suo stile, infatti, anche se decisamente radicato nella tradizione classica con una svolta post-moderna, attinge al patrimonio storico del Mediterraneo, concepito – esattamente come io lo considero - come mare d'incontro tra popoli, civiltà e culture.»

Circa 28 sculture monumentali in bronzo verranno collocate in diversi settori degli scavi archeologici: dal Santuario di Venere al Foro, da Via dell'Abbondanza alle Terme Stabiane, fino al Quadriportico dei Teatri. Gli imponenti ed eleganti personaggi scultorei, ispirati all'iconologia classicista dei miti e delle leggende, convivranno quindi con le architetture dell'antica Pompei: Dedalo e la Villa Imperiale, il Centurione ed il Tempio di Iside, Icaria e i Lupanari...

Un grande evento espositivo ideato e promosso dalla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, e organizzato dalla Soprintendenza di Pompei, dalla Galleria d'arte Contini (Venezia – Cortina d'Ampezzo) e dall'Atelier Mitoraj (Pietrasanta).

Approfondimenti

Museo Archeologico Nazionale di Napoli Culti orientali in Campania

Le religioni orientali, e in Campania in particolare, si diffusero nel mondo occidentale specialmente dal I secolo d.C. in avanti. Numerosi i reperti che lo mostrano nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli ai quali verrà dedicata una nuova sala al secondo piano dell'edificio dal prossimo 28 giugno 2016.

Alcuni esempi:

due quadri con cerimonie isiache, rinvenuti nella zona della così detta Palestra di Ercolano, mostrano sacerdoti in vesti bianche sulla scalea del tempio di Iside o tra statue di sfingi e palme

le coppe da Stabia con intarsi di pietre dure inserite nella resistente ossidiana della Nubia, probabilmente lavorate ad Alessandria

le gemme gnostiche con i loro simboli e scritte misteriose, riconducibili all'aspetto magico dell'egittomania diffusasi in occidente dopo la battaglia di Azio, facilmente penetrata attraverso la Campania che già nel 105 a.C. aveva a Pozzuoli un tempio di Serapide

Tra i simboli e figure ricorrenti si identificano:

immagini di Attis, con il berretto frigio e i pantaloni su statuette, applique e finanche sui finimenti di cavallo

iscrizioni e lucerne che si rifanno al culto di Cibele, la *magna mater*, la cui pietra sacra era stata portata a Roma da Pessinunte durante la seconda guerra annibalica, aprendo la via all'introduzione delle religioni orientali nel mondo romano

mani pantee, con tre dita sollevate nel gesto benedicente, e ricoperte di simboli, tra i quali il fulmine, l'aquila, il serpente rimandano al culto di Sabazio

l'iconografia di Mitra si legge su un rilievo da Capri: il giovane in abiti orientali, che sgozza il toro all'interno di una caverna, affiancato dai daduchoi, con le fiaccole, mentre il sangue dell'animale feconda la terra e dalla sua coda germoglia il grano.

iscrizioni giudaiche, con inequivocabili simboli, come il candelabro a sette braccia, provenienti da Napoli e il graffito "Sodoma Gomorra" da Pompei testimoniano la presenza della più antica delle religioni monoteiste

Museo Archeologico Nazionale di Napoli Collezione Egiziana

Dopo circa sei anni di chiusura viene riallestita dall'8 ottobre 2016 la Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, e a ventisette anni dall'ultima sistemazione è completamente ripensato il percorso espositivo. Le cinque sale del piano seminterrato che accoglieranno i reperti saranno precedute da uno spazio riservato all'introduzione alla storia della raccolta, cui si aggiungerà la selezione dei calchi di stele e bassorilievi eseguiti al Cairo nel 1871 da Luigi Vassalli, pittore, egittologo e garibaldino, che aggirò in tal modo il divieto di esportare originali.

I materiali provengono dalla raccolta formata a Velletri dai Borgia e acquisita al Real Museo Borbonico da Ferdinando IV – il quale concluse le trattative iniziate prima di lui da Gioacchino Murat -, e dalla collezione di Giuseppe Picchianti, intraprendente viaggiatore che sulla scorta delle scoperte in Egitto partì nel 1819 e per sei anni percorse la Valle del Nilo fino al deserto nubiano.

Le sale sono dedicate ciascuna ad un argomento: **Uomini e Faraoni**, con sculture prevalentemente del Medio e Nuovo Regno, con eccezione della “Dama di Napoli”, immagine di un dignitario della III dinastia rappresentato seduto e con la folta parrucca. **La Tomba e il Corredo Funerario** con centinaia di ushebti di faïence e di legno, alcuni dei quali contenuti nella loro originale cassetta dipinta, vasetti di pietra e di argilla. Le stele di vari personaggi (un poliziotto, un cortigiano, un sacerdote, un artigiano...). Alla sala dedicata alla **Mummificazione** segue quella del **Mondo magico e religioso** in un viaggio dal mondo dei morti all'aldilà tra templi, divinità e riti magici e d'inumazione. La quinta e ultima sala è dedicata alla presentazione della **Scrittura geroglifica** e dei **Mestieri**. Infine, il percorso si chiude con una mappa che indicando le rotte dei commerci attraverso il Mediterraneo dà conto degli innumerevoli contatti dell'Egitto con la Campania spiegando la presenza dell'obelisco in granito a Palestrina, la statua di Atum a Ercolano e la presenza di santuari dedicati a Iside, da quelli di piccole dimensioni di Pompei o di Cuma, fino a quello monumentale di Benevento.